

12-3-2009

# La Ruah diventa una cooperativa

## «Così rilanciamo l'occupazione»

### In Comunità 148 ospiti: 33 diventano dipendenti

■ La Ruah procede su un doppio binario: associazione Comunità Immigrati Ruah onlus e Cooperativa impresa sociale Ruah, costituitasi lo scorso 24 gennaio. Diciotto soci fondatori, tra soci lavoratori e ordinari, hanno dato vita alla cooperativa, il cui consiglio di amministrazione è presieduto da Bruno Goisis e da Azzeddine Ghaiade, vicepresidente. «In un momento di crisi come questo, la cooperativa sociale può rilanciare l'economia – spiega Goisis –. Trentatré dei 148 ospiti della Ruah hanno perso lavoro, ora possono essere assorbiti nella cooperativa come dipendenti. Costituendo una cooperativa possiamo entrare nel mercato e dare a più persone la facoltà di lavorare al nostro interno, mentre da onlus questo non è possibile. La onlus rimarrà per la promozione del volonta-

riato, specie legato alla scuola di italiano e alla Bottega solidale di Seriate. Il resto confluirà nella cooperativa sociale. Tra un paio di mesi si avrà la cessazione di ramo d'impresa da onlus a cooperativa. Il nostro scopo è favorire la solidarietà sociale creando opportunità lavorative o perseguendo continuità di occupazione per persone segnate da percorsi difficili e di emarginazione». La Ruah, in ebraico soffio, in arabo spirito, nata come onlus nel 1990, con il passare del tempo si è ampliata. «Eravamo un piccolo dormitorio per 20 persone, ora sosteniamo il percorso migratorio degli ospiti rispondendo 24 ore su 24 ai loro bisogni, con progetti di inserimento sociale: dall'alfabetizzazione all'accoglienza al lavoro, puntando all'autonomia dello straniero», spiega Giulio Baroni,

presidente della onlus. E continua: «Pian piano tutto confluirà nella cooperativa. La onlus si occuperà solo di volontariato». Attualmente sono una quarantina i dipendenti della Ruah, venti fissi e venti a tempo determinato, a cui si sommano gli inserimenti lavorativi del Sis (Sistema inserimento sociale) dei comuni di Bergamo, Dalmine e Lallio. I volontari sono oltre il centinaio. «Nella cooperativa non può essere volontario più del 50% dei soci, ecco un altro motivo fondante della costituzione della cooperativa – dichiara Goisis –. I suoi utili si reinvestiranno sia per gli stipendi sia per sostenere attività della cooperativa, quali il progetto di due scuole professionali in Senegal e la comunità Gilania per la prima e seconda accoglienza femminile».

**Daniela Morandi**